



CENTRO STUDI SEA

ISSN 2240-7596

AMMENTU

**Bollettino Storico, Archivistico e
Consolare del Mediterraneo (ABSAC)**

N. 1

gennaio - dicembre 2011

www.centrostudisea.it/ammentu/

Direzione

Martino CONTU (direttore), Giampaolo ATZEI, Manuela GARAU.

Comitato di redazione

Lucia CAPUZZI, Maria Grazia CUGUSI, Lorenzo DI BIASE, Maria Luisa GENTILESCHI, Antoni MARIMÓN RIUTORT, Francesca MAZZUZI, Roberta MURRONI, Carlo PILLAI, Domenico RIPA, Maria Elena SEU, Maria Angel SEGOVIA MARTI, Frank THEMA, Dante TURCATTI, Maria Eugenia VENERI, Antoni VIVES REUS, Franca ZANDA.

Comitato scientifico

Pasquale AMATO, Università di Messina - Università per stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria (Italia); Juan Andrés BRESCIANI, Universidad de la República (Uruguay); Margarita CARRIQUIRY, Universidad Católica del Uruguay (Uruguay); Giuseppe DONEDDU, Università di Sassari (Italia); Luciano GALLINARI, Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR (Italia); Elda GONZÁLEZ MARTÍNEZ, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (Spagna); Antoine-Marie GRAZIANI, Università di Corsica Pasquale Paoli - Institut Universitaire de France, Paris (Francia); Rosa Maria GRILLO, Università di Salerno (Italia); Victor MALLIA MILANES, University of Malta (Malta); Roberto MORESCO, Società Ligure di Storia Patria di Genova (Italia); Fabrizio PANZERA, Archivio di Stato di Bellinzona (Svizzera); Roberto PORRÀ, Soprintendenza Archivistica della Sardegna (Italia); Didier REY, Università di Corsica Pasquale Paoli (Francia), Sebastià SERRA BUSQUETS, Universidad de las Islas Baleares (Spagna); Cecilia TASCA, Università di Cagliari (Italia).

Comitato di lettura

La Direzione di AMMENTU sottopone a valutazione (referee), in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione.

Responsabile del sito

Stefano ORRÙ

AMMENTU - Bollettino Storico, Archivistico e Consolare del Mediterraneo (ABSAC)

Periodico annuale pubblicato dal Centro Studi SEA di Villacidro.

Registrazione presso il Tribunale di Cagliari n° 16 del 14 settembre 2011.

ISSN 2240-7596 [online]

c/o Centro Studi SEA

Via Su Coddu de Is Abis, 35

09039 Villacidro (VS) [ITALY]

SITO WEB: www.centrostudisea.it

E-MAIL DELLA RIVISTA: ammentu@centrostudisea.it

Sommario

Presentazione	3
Presentation	5
Présentation	7
Presentación	9
Apresentação	11
Presentació	13

DOSSIER

Emigrazione antifascista e esilio politico tra le due guerre	15
a cura di Giampaolo Atzei, Martino Contu	
– GIAMPAOLO ATZEI Introduzione	17
– FRANCESCA MAZZUZI Antifascisti sardi in Argentina: l’attività di Sebastiano Catte	19
– LORENZO DI BIASE L’emigrazione antifascista sarda nell’America caraibica: il caso dei repubblicani Ugo Mameli e Silvio Mastio	29
– MARTINO CONTU Giovanni Meloni, l’amico di Gramsci, sarto di Einstein a New York	45
– GIAMPAOLO ATZEI Breve profilo dell’emigrazione antifascista sarda in Francia: il caso della “Fratellanza Sarda” di Longwy	63
– MARTINO CONTU Dalla Sardegna alla guerra di Spagna, passando per la Corsica	75

FOCUS

Consoli e Consolati dall’Unità d’Italia al secondo dopoguerra	89
a cura di Manuela Garau	
– MANUELA GARAU Introduzione	91
– EUGENIA VENERI Le relazioni Italia-Banda Orientale e il ruolo del Consolato dell’Uruguay a Torino dal 1861 all’immediato secondo dopoguerra	93
– MARTINO CONTU Le relazioni italo-uruguaiane, l’emigrazione italiana e la rete consolare della Banda Orientale nel Regno Sardo e nell’Italia unita con particolare riferimento ai vice consoli uruguaiani in Sardegna	103
– EUGENIA VENERI I consoli italiani all’estero e il loro contributo per difendere e salvare gli ebrei	119

FOCUS	
Per la guerra e per la pace: sacerdoti sardi tra fascismo, “afascismo” e antifascismo	127
a cura di Lorenzo Di Biase	
– LORENZO DI BIASE Introduzione	129
– LORENZO DI BIASE Cappellani militari sardi a Salò al servizio della Repubblica Sociale Italiana	131
– MARTINO CONTU Don Francesco Putzu e le “confessioni” in tram contro il regime e contro la guerra	139
– LORENZO DI BIASE Don Francesco Maria Giua, sacerdote confinato dal regime fascista a Pisticci e Colobrarò	147
FOCUS	
Mare Internum e “Mediterraneo Rioplatense”	155
a cura di Cecilia Tasca	
– CECILIA TASCA Introduzione	157
– CECILIA TASCA L’Ordine Militare di Santiago de la Spata e la Sardegna: fonti documentarie e iconografiche	159
– MANUELA GARAU I rapporti commerciali della famiglia Aymerich con Barcellona, Valenza e Maiorca tra ‘400 e ‘500 attraverso i documenti d’Archivio	179
– VALENTINA CIPOLLONE La difesa costiera del Regno di Sardegna nel XVII secolo: il pattugliamento mobile	193
– MARTINO CONTU Dal <i>Mare Internum</i> , ponte tra Oriente e Occidente e porto di partenza per l’America, a un altro mare: il “Mediterraneo Rioplatense”	207
– MANUELA GARAU Fondi documentari sull’emigrazione italiana nel “Mediterraneo Rioplatense” custoditi in alcuni Archivi d’Italia, Argentina e Uruguay	215
Ringraziamenti	227

Antifascisti sardi in Argentina: l'attività di Sebastiano Catte

Francesca MAZZUZI
ISEM-CNR e Università di Cagliari

Abstract

In the early twenties of the 20th century Italian migration included, in addition to economic causes, a political component due to the persecution by the fascist regime. In Argentina, one of the favourite destinations, political exiles along with some representatives of the local Sardinian community actively took part into the creation of an anti-fascist movement organizing the Sardinian Action Anti-Fascist League "Sardegna Avanti" in 1929. Here is proposed a short biography of Sebastiano Catte, an anti-fascist and communist from Nuoro, who took part into Sardinian League and Italian Anti-Fascist Alliance. Through the documents from the Political Register of the State Archive and those from the State Archives of Nuoro, the participation of Sardinian emigrants into the anti-fascist movement in Argentina is described.

Keywords

Sebastiano Catte, Sardinian Action League "Sardegna Avanti", Argentina, anti-fascism.

Estratto

Nei primi anni Venti del Novecento, la composizione del flusso migratorio italiano verso l'estero mostra, oltre alla cosiddetta emigrazione economica, un'emigrazione di matrice politica che trova origine nel clima repressivo instaurato dal regime fascista. In Argentina, una delle mete privilegiate dell'emigrazione politica di questo periodo, parteciparono attivamente alla costituzione del movimento antifascista del Paese anche alcuni rappresentanti della comunità sarda, dando vita, nel 1929, all'organizzazione antifascista Lega Sarda d'Azione "Sardegna Avanti". Nell'ambito della partecipazione degli emigrati sardi al movimento antifascista, nato e sviluppatosi in Argentina, viene proposto, attraverso i documenti presenti nel Casellario Politico Centrale dell'Archivio Centrale dello Stato e nell'Archivio di Stato di Nuoro, un breve profilo biografico di Sebastiano Catte, originario di Nuoro, antifascista e comunista, che fece parte della Lega Sarda e dell'Alleanza Antifascista Italiana.

Parole chiave

Sebastiano Catte, Lega Sarda d'Azione "Sardegna Avanti", Argentina, antifascismo.

1. Comunità italiana e movimento antifascista in Argentina negli anni Venti e primi anni Trenta

All'indomani dei moti rivoluzionari del 1848, una nuova emigrazione italiana di matrice politica inizia ad interessare l'Argentina, «La decisione di partire e la scelta del luogo dove dirigersi fu vissuta dagli immigrati più o meno coscientemente, ma preferire l'Argentina era implicitamente una decisione politica, essendo una terra ancora vergine, aperta a nuove esperienze repubblicane e dove i padri del risorgimento erano conosciuti, rispettati e ammirati»¹.

L'influenza culturale di questo flusso migratorio fu uno dei fattori che favorirono il proliferare ed il diffondersi delle idee antifasciste in Argentina, insieme al propizio clima politico e di libertà di espressione, che aveva caratterizzato la vita politica argentina durante i governi radicali tra il 1916 e il 1930.

¹ MARIA DE LUJÁN LEIVA, *Il movimento antifascista italiano in Argentina (1922-1945)*, in BRUNO BEZZA (a cura di), *Gli italiani fuori dall'Italia*, Franco Angeli, Milano 1983 (Quaderni di «Affari Sociali Internazionali»), p. 549.

La partecipazione della comunità italiana alla vita politica e sindacale argentina creò un ambiente poco favorevole alla propaganda fascista attuata dalle autorità consolari italiane in Argentina² e diede un contributo fondamentale allo sviluppo di un più generale sentimento antifascista³

Le prime emigrazioni degli oppositori del regime fascista italiano dirette in Argentina, in particolare a Buenos Aires, si verificarono già all'indomani della marcia su Roma. I periodici sia italiani che argentini si erano schierati contro il nuovo regime italiano e dal 1924, con l'assassinio di Giacomo Matteotti, si accentuò la necessità di prendere apertamente posizione contro il regime fascista.

Il movimento antifascista organizzato non era composto solamente dalle formazioni partitiche della sinistra argentina, socialista, comunista - con la sua componente "idiomatica" italiana - e dalle forze anarchiche, ma ad esse si unirono anche le società di mutuo soccorso della comunità italiana. Infatti, al loro interno iniziarono ad agire i militanti antifascisti per evitare che diventassero un bacino d'influenza fascista, e contribuirono ad una loro presa di posizione in difesa dell'ideale democratico, quando non apertamente antifascista. Le uniche associazioni che successivamente non conservarono il loro carattere democratico furono la "Nazionale Italiana" e la "Dante Alighieri"⁴.

A partire dal 1923 furono diversi i tentativi compiuti per dare vita ad un organismo antifascista unitario, e dopo alcuni fallimenti⁵, si arrivò nel 1927 all'importante esperienza della costituzione dell'Alleanza Antifascista Italiana. Nel 1928, in seguito al primo congresso nazionale dell'Alleanza⁶ tenutosi a Buenos Aires nel quale si era affermata l'egemonia comunista, si verificò la prima rottura al suo interno con l'allontanamento della componente repubblicana e di quella socialista-riformista⁷. L'anno successivo, in concomitanza con il secondo congresso nazionale che si tenne nel mese di ottobre, si verificarono altre defezioni, tra le quali quella di Giuseppe Tuntar che aveva abbandonato anche il Partito comunista, per via dell'affermarsi della «linea anticoncentrazionista, antisocialista e pro-sovietica dell'Alleanza»⁸.

Ciononostante l'Alleanza continuava ad essere un organo fondamentale per il movimento antifascista, proseguiva con l'apertura di nuove sezioni, ed aveva partecipato con propri rappresentanti al Congresso Internazionale Antifascista che si tenne a Berlino nel marzo del 1929, nel quale era stato deciso, nell'ottica di una

² I Fasci in Argentina fallirono nel loro compito, nonostante l'impegno profuso dal regime fascista, in particolare nel corso degli anni Trenta, per espandere la propria influenza nelle colonie italiane del Sudamerica. I Fasci, infatti, non si dimostrarono un veicolo efficace per la diffusione del binomio "fascismo" e "italianità" all'interno della comunità italiana in Argentina, sebbene fosse tra le più numerose, ma gli immigrati italiani avevano subito un processo di «argentinizzazione» ormai irreversibile. Se l'ideale fascista non era servito a consolidare il sentimento di italianità negli emigrati, aveva invece influenzato il nazionalismo creolo. Cfr. LORIS ZANATTA, *I Fasci in Argentina negli anni Trenta*, in EMILIO FRANZINA, MATTEO SANFILIPPO (a cura di), *Il fascismo e gli emigrati all'estero*, Laterza, Bari 2003, pp. 140-151.

³ MARIA DE LUJÁN LEIVA, *Il movimento antifascista*, cit., p. 553.

⁴ Ivi, p. 563.

⁵ La prima esperienza unitaria dell'antifascismo italiano si realizzò nel 1923 con la costituzione dell'"Alleanza Proletaria Antifascista", che ebbe vita breve a causa dei contrasti tra la componente anarchica e quella socialista; mentre nel 1924, repubblicani, socialisti, comunisti, e anarchici diedero vita all'"Unione Antifascista Italiana" (cfr. MARTINO CONTU, *L'antifascismo italiano in Argentina tra la fine degli anni Venti e i primi anni Trenta del Novecento. Il caso degli antifascisti sardi e della Lega Sarda d'Azione "Sardegna Avanti"*, in «RiMe, Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea», n. 6, giugno 2011, p. 459 <<http://rime.to.cnr.it>> (20 novembre 2011).

⁶ Al primo congresso dell'Alleanza parteciparono rappresentanti anche di periodici, tra i quali «L'Italia del Popolo», «Ordine nuovo», «Avanti» e «Italia Libera». Durante il congresso, venne rifiutata la proposta di Enrico Pierini, a quel tempo direttore de «L'Italia del Popolo», di eliminare l'aggettivo "Italiana" dalla denominazione dell'Alleanza con l'intento di dare all'attività dell'organizzazione un respiro maggiormente internazionale (cfr. FEDERICA BERTAGNA, *La stampa italiana in Argentina*, Donzelli, Roma 2009, p. 120.

⁷ DE LUJÁN LEIVA, *Il movimento antifascista*, cit., p. 564.

⁸ Ivi, p. 565.

diffusione capillare dell'Alleanza di istituire gruppi regionali di emigrati per la campagna contro il fascismo.

Intanto agli inizi di quello stesso anno era stata costituita la sezione di Buenos Aires della Concentrazione antifascista che comprendeva i gruppi politici fuoriusciti dall'Alleanza⁹.

L'attività antifascista, e in particolare quella svolta dell'Alleanza, veniva diffusa anche attraverso alcune pubblicazioni, come «L'Antifascista» e «L'Italia del Popolo». Quest'ultimo periodico dava spazio anche alle attività e agli annunci di un'associazione antifascista sarda, la Lega Sarda d'Azione "Sardegna Avanti", che fu attiva tra la fine degli anni Venti e i primi anni Trenta ad Avellaneda, sobborgo industriale di Buenos Aires¹⁰.

2. La comunità dei sardi di Avellaneda e la Lega Sarda d'Azione "Sardegna Avanti"

Anche ad Avellaneda, dove si erano stabilite alcune migliaia di operai sardi, come d'altronde nel resto dell'Argentina, le attività legate alla propaganda antifascista avevano trovato un ambiente favorevole.

Tra le figure più in vista dell'antifascismo nella città di Avellaneda si distingueva il sardo Francesco Anfossi. Egli era membro dell'Alleanza Antifascista Italiana e di Soccorso Rosso, che avevano una loro sede anche ad Avellaneda, e dal 1929 era stato tra i promotori di un'associazione che intendeva riunire gli emigrati di origine sarda nella lotta contro il fascismo e per l'indipendenza della Sardegna, la Lega Sarda d'Azione "Sardegna Avanti"¹¹.

Secondo quanto contenuto in un rapporto della Direzione Generale della Pubblica Sicurezza, riguardante la Lega Sarda d'Azione "Sardegna Avanti" e l'attività politica svolta all'interno della comunità dei sardi di Avellaneda, risultava che «[...] i sardi in verità si erano fino a qualche tempo addietro disinteressati completamente di politica»¹². Inoltre, indicava due fattori ritenuti fondamentali per la nascita della Lega Sarda. Questa infatti, sarebbe sorta in primo luogo come reazione al fallito tentativo del giornalista Flavio Pasella, inviato appositamente dal regime in Argentina dal Nord America nel febbraio 1929, di pubblicare un settimanale fascista, «La Sardegna», del quale furono stampati solo tre numeri. In secondo luogo come conseguenza delle «decisioni prese nel Congresso mondiale antifascista di Berlino circa la costituzione di gruppi regionali di emigrati ai fini della campagna antifascista»¹³. Fu quindi in seguito a questi avvenimenti che «il noto comunista Anfossi Francesco di Marco, inteso Francesco della Maddalena, cominciò in Avellaneda, dove vivono alcune migliaia di operai sardi, a svolgere un'inflessibile opera di propaganda»¹⁴, dando vita alla Lega Sarda di Azione "Sardegna Avanti".

⁹ Avevano aderito alla Concentrazione Antifascista il PSI, il PSULI, la LIDU (molti dei suoi membri appartenevano alla massoneria) e il Partito Repubblicano, in DE LUJÁN LEIVA, *Il movimento antifascista*, cit., p. 566.

¹⁰ Martino Contu in un suo studio ha potuto ricostruire parte dell'attività della Lega Sarda d'Azione attraverso uno spoglio degli articoli apparsi sul quotidiano «L'Italia del Popolo», tra il marzo del 1929 e l'inverno del 1930 (cfr. CONTU, *L'antifascismo italiano in Argentina*, cit., pp. 447-502).

¹¹ Questa associazione sarda è la seconda in ordine di tempo che si costituì in Argentina, mentre la prima di cui si abbia notizia è la società di mutuo soccorso "Unione Sarda" (cfr. MARIO CARLOS NASCIBENE, *Historia de los Italianos en la Argentina (1835-1920)*, CEMLA, Buenos Aires 1986, p. 56, cit. in CONTU, *L'antifascismo italiano in Argentina*, cit., p. 471).

¹² ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, MINISTERO DELL'INTERNO, DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA, CASELLARIO POLITICO CENTRALE (d'ora in poi ACS, MI, DGPS, CPC), b. 1188, fasc. *Catte Sebastiano*, Copia del telesspresso n. 4203 pervenuto dal Ministero degli Affari Esteri in data 19 ottobre 1929.

¹³ *Ibidem*.

¹⁴ *Ibidem*.

Dalle pagine de «L'Italia del Popolo» i sardi d'Argentina venivano esortati ad unirsi alla Lega sarda purché «antifascisti»¹⁵. Vennero invitati a partecipare alla riunione costitutiva della Lega Sarda d'Azione del 14 aprile 1929 nella sede del sindacato “Luz y Fuerza” di Avellaneda¹⁶, mentre il programma dell'associazione venne approvato due settimane più tardi, nel corso di una seconda assemblea.

In un volantino della Lega sarda, reperito dalla Prefettura di Torino nelle operazioni di controllo della corrispondenza e trasmesso alla Direzione Generale della Pubblica Sicurezza nel settembre 1929¹⁷, viene ripreso il programma:

La Lega Sarda d'Azione “Sardegna Avanti!”

CONSIDERANDO

- a) Che la Sardegna, sotto tutti i Governi che si susseguirono con l'egida dei Savoia, fu tenuta nel più assoluto abbandono, considerata come una colonia africana.
- b) Che il fascismo ha reso più sanguinanti le piaghe dolorose dell'isola.

RISOLVE:

- a) Di raggruppare i sardi residenti nella Repubblica Argentina con un programma nettamente di lotta di classe.
- b) Di voler contribuire, con la propaganda fra i conterranei emigranti, all'abbattimento del regime barbaro fascista.
- c) Di attivare perché la Sardegna sia indipendente e diretta nel suo avvenire da un Governo [sic] rappresentante gli interessi della classe lavoratrice.
- d) Che la bandiera sia rossa, con nell'angolo superiore il simbolo della bandiera sarda (un quadro bianco con croce rossa, tenente in ogni angolo un moro bendato) in un cerchio formato da un fascio di grano.
- e) Di riprendere al più presto la pubblicazione del periodico “Sardegna Avanti” che fino al 1924 sostenne nell'isola buona parte delle suddette basi.
- f) Di studiare la maniera più opportuna per mettersi in contatto con i sardi emigranti in altre nazioni, specialmente in Francia e negli Stati Uniti, allo scopo di costituirvi dei Gruppi con le medesime basi programmatiche; detti gruppi dovrebbero rispondere agli ordini di un Comitato Centrale che fisserebbe la sua sede in Buenos Aires.
- g) Di voler studiare lo statuto per regolare l'aiuto mutuo fra gli associati, di voler istituire una cooperativa di consumo: tutto ciò quando la situazione finanziaria lo permetterà.
- h) Che quanto suddetto dev'essere accettato incondizionatamente da tutti gli aderenti¹⁸.

Il volantino si chiude con le parole d'ordine «“Forza paris” contro il fascismo e per la libertà della nostra terra!»¹⁹.

Nella seconda assemblea Anfossi venne nominato segretario, mentre facevano parte del Comitato Esecutivo Antonio Brunetti, Sebastiano Catte, Giuseppe Onnis e Nicola Dettori²⁰.

I tentativi di controllare l'associazione formata essenzialmente da sardi si rivelarono più difficili rispetto agli altri gruppi regionali. La Lega Sarda si rivelò un gruppo

¹⁵ Cfr. FRANCESCO DELLA MADDALENA, “Sardegna Avanti!”, in «L'Italia del Popolo», 6 marzo 1929, p. 3, cit. in MARTINO CONTU, *L'antifascismo italiano in Argentina*, cit. p. 473.

¹⁶ Cfr. FRANCESCO DELLA MADDALENA, *Gruppo sardo d'azione “Sardegna Avanti!”*, in «L'Italia del Popolo», 13 aprile 1929, p. 3 e 14 aprile 1929, p. 4, cit. in MARTINO CONTU, *L'antifascismo italiano in Argentina*, cit. p. 473.

¹⁷ PAOLA CARUCCI, FABRIZIO DOLCI, MARIO MISSORI (a cura di), *Volantini antifascisti nelle carte della Pubblica Sicurezza (1926-1943)*, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, MIBAC, Roma 1995.

¹⁸ ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, MINISTERO DELL'INTERNO, DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA, DIVISIONE AFFARI GENERALI E RISERVATI (d'ora in poi ACS, MI, DGPS, AGR), G1, Associazioni 1912-1945, b. 264, fasc. 676, Manifestino della Lega Sarda d'Azione “Sardegna Avanti”, (1929), in CONTU, *L'antifascismo italiano in Argentina*, cit., p. 481.

¹⁹ ACS, MI, DGPS, AGR, G1, Associazioni 1912-1945, b. 264, fasc. 676, Manifestino della Lega Sarda d'Azione “Sardegna Avanti”, (1929), cit. in CONTU, *L'antifascismo italiano in Argentina*, cit., p. 481.

²⁰ ACS, MI, DGPS, AGR, G1 Associazioni 1912-1945, b. 264, fasc. 676, MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI, Telespresso n° 71620/5894 del 18 novembre 1929, cit. in CONTU, *L'antifascismo italiano in Argentina*, cit., p. 479.

estremamente chiuso, riservato ai propri conterranei, nel quale l'utilizzo della lingua sarda rese vani i tentativi di infiltrare personale fiduciario fascista.

Inizialmente «il sodalizio» di sardi raggruppava «qualche centinaio di soci, molti dei quali affiliati al partito comunista, mentre tutti sarebbero antifascisti», la cui attività non riguardava solamente la campagna contro il Fascismo, ma venne avviata una «propaganda per un movimento autonomista in Sardegna, interessandovi all'uopo i sardi emigrati nei diversi Stati europei ed americani»²¹.

L'attività dell'Associazione sarda veniva finanziata anche grazie alla raccolta di fondi nel corso di feste sociali e con lotterie. Vennero segnalati i festeggiamenti che si tennero nella sede di Avellaneda in occasione della fuga di Emilio Lussu dall'isola di Lipari nel luglio del 1929.

Nel dicembre 1929 le informazioni in possesso del Prefetto di Cagliari indicano che «sinora nessun manifesto o scritto concernente la costituzione in Buenos Aires di una Lega Sarda di Azione è giunto in questa provincia» e «circa l'asserito movimento autonomista in Sardegna ho elementi per ritenere che dopo il disciolto Partito sardo di azione non se ne parla più. Se è possibile fare in tal senso propaganda allo Estero, nell'isola essi non sfuggirebbero alla vigilanza delle autorità di Pubblica Sicurezza del partito fascista e verrebbe immediatamente stroncato»²².

Risulta evidente la preoccupazione non solo per la campagna antifascista portata avanti dall'associazione, ma anche per la diffusione delle idee indipendentiste sarde all'estero, dove era più difficile effettuare un'adeguata «vigilanza».

Attraverso le attività della Lega Sarda d'Azione e alla diffusione del suo periodico «Sardegna Avanti»²³ venne intensificata la rete di contatti con gli emigrati sardi all'interno della stessa Argentina, dove sorsero gruppi vicini alla Lega Sarda nelle comunità isolate dei centri di Rosario, La Plata, Remedio de Escalada, Rosario e Necochea, Cordoba e Tandil, ma anche in Uruguay e negli Stati Uniti²⁴. Inoltre, il materiale e il periodico pubblicato dall'associazione vennero inviati anche in Sardegna²⁵.

3. Il ruolo di Sebastiano Catte nell'antifascismo sardo in Argentina

Come già accennato, uno dei membri del Comitato esecutivo della Lega Sarda fu Sebastiano Catte. Questi faceva parte anche della sezione di Avellaneda dell'Alleanza Antifascista italiana, della quale venne descritto come tra i suoi «più attivi soci [...] nonché della lega “Sarda di Azione-Forza Paris” [...] comprendente nella quasi totalità sovversivi ed antifascisti sardi»²⁶. Insieme ad Anfossi partecipò nell'ottobre del 1929 al secondo congresso nazionale dell'Alleanza che si tenne a Buenos Aires in qualità di delegato della sezione di Avellaneda²⁷.

In questi termini viene descritto da un vice brigadiere della Questura di Nuoro: «Dalle informazioni assunte sul conto del Catte Sebastiano [...] trovasi a Buenos Aires da oltre 10 anni, senza fare più ritorno alla di lui Madre natia. [...] il Catte durante il

²¹ ACS, MI, DGPS, CPC, b. 1188, fasc. *Catte Sebastiano*, Copia del telesspresso n. 4203 pervenuto dal Ministero degli Affari Esteri in data 19 ottobre 1929.

²² ACS, MI, DGPS, CPC, b. 1188, fasc. *Catte Sebastiano*, Copia della lettera pervenuta dalla Prefettura di Cagliari in data 12 dicembre 1929.

²³ Come annunciato nel suo programma, la Lega Sarda pubblicò dal dicembre 1929 il quindicinale «Sardegna Avanti», omonimo del periodico che veniva pubblicato in Sardegna, prima di essere soppresso nel 1924 dal governo fascista (cfr. CONTU, *L'antifascismo italiano in Argentina*, cit., p. 480).

²⁴ Ivi, pp. 482-483.

²⁵ Ivi, p. 488.

²⁶ ACS, MI, DGPS, CPC, b. 1188, fasc. *Catte Sebastiano*, Regia Ambasciata d'Italia, Buenos Aires, 30 ottobre 1929.

²⁷ ACS, MI, DGPS, CPC, b. 1188, fasc. *Catte Sebastiano*, Regia Ambasciata d'Italia, Buenos Aires, 30 ottobre 1929, e Copia dell'appunto in data 19 ottobre 1929 n. 500/18758 della Divisione Polizia Politica.

tempo che trovavasi a Nuoro, era un (Sovversivo) rivoluzionario, frequentando luoghi e compagni sovversivi; come infatti risulta dalla voce pubblica che il Catte Sebastiano, era un propagandista rivoluzionario, ed era iscritto al partito Socialista di questa Città nel 1918 e 1919»²⁸.

Era quindi considerato «un sovversivo pericoloso all'attuale Regime ed al Governo Nazionale»²⁹.

Quanto riportato risulta, però, in contrasto con una relazione redatta diversi anni dopo, nel 1937, nella quale viene riferito che Catte «non fu mai segnalato né risulta avere fatto parte di alcuni fra i disciolti partiti di opposizione. Tuttavia non ha mai avuto una precisa identificata qualità politica essendosi mantenuto estraneo e non possedendo alcuna capacità letteraria»³⁰.

Intorno al 1919 emigrò in Argentina³¹ e nell'aprile del 1922 venne condannato dal Tribunale militare di Cagliari a 20 anni e 6 mesi di reclusione ordinaria per diserzione³², pare per essere emigrato clandestinamente in Argentina³³.

Giunto nel *Plata*, si stabilì ad Avellaneda. Nel maggio 1929, nel corso della revisione della corrispondenza proveniente dall'estero effettuata dalla Prefettura di Genova venne fermata una lettera che Sebastiano Catte aveva scritto da Sarandi (Avellaneda), al fratello Antonio, residente a Nuoro.

Nel suo scritto esprimeva forti dubbi sul fatto che i contenuti della lettera inviategli dal fratello, analfabeta, nel mese precedente, rispecchiassero realmente il suo pensiero, e si augurava che in realtà appartenessero a colui che l'aveva scritta a suo nome. Infatti, non poteva immaginare proprio suo fratello³⁴

in ginocchio innanzi al duce della malora, milite della più disgraziata follia del secolo, sordo alla voce di dolore di tutto il popolo italiano che soffre il peso del tallone del pazzo di Predappio, del popolo d'Italia che - innalzando la pura bandiera dei mille e mille dei suoi martiri - prepara in sordina la santa riscossa: la vittoria di tutte le vittorie: la società della giustizia, della libertà, dell'uguaglianza: la nuova luce che dovrà dare alla nostra Sardegna l'assoluta libertà, ed un governo proprio - operaio e contadino - che la guidi fiduciosa nel suo avvenire.

In quella lettera del 15 Aprile è ritrattato il tuo pensiero? Non lo credo. Che pena ne avrei... Ne avrei pena perché ti voglio bene assai. Ma siccome voglio anche sommamente bene al BELLO - GIUSTO e BUONO, con strazio terribile nel cuore, ti direi: - Fratello, le persone che

²⁸ ARCHIVIO DI STATO DI NUORO (d'ora in poi ASNU), Fondo Questura, Sovversivi, fasc. 9, *Sebastiano Catte*, Vice Brigadiere addetto alla Politica, Nuoro, 22 Novembre 1929.

²⁹ ASNU, Fondo Questura, Sovversivi, fasc. 9, *Sebastiano Catte*, Vice Brigadiere addetto alla Politica, Nuoro, 21 luglio 1929.

³⁰ ASNU, Fondo Questura, Sovversivi, fasc. 9, *Sebastiano Catte*, foglio datato 19 novembre 1937.

³¹ Sebastiano Catte, secondo una nota della Prefettura di Nuoro del 26 novembre 1929, «si è allontanato da oltre dieci anni da questa città diretto in America. Durante la permanenza in Patria ha professato principii sovversivi ed era iscritto al partito socialista negli anni 1918 e 1919 [...]», ACS, MI, DGPS, CPC, b. 1188, fasc. Catte Sebastiano.

³² ACS, MI, DGPS, CPC, b. 1188, fasc. *Catte Sebastiano*, Prefettura di Nuoro all'Ambasciata d'Italia, Buenos Aires, il 26 febbraio 1932.

³³ MANLIO BRIGAGLIA, MARIA TERESA LELLA (a cura di), *Dizionario biografico degli antifascisti sardi*, in MANLIO BRIGAGLIA, FRANCESCO MANCONI, ANTONELLO MATTONI, GUIDO MELIS (a cura di), *L'antifascismo in Sardegna*, vol. II, Della Torre, Cagliari 2008, p. 292.

³⁴ Antonio Francesco è il nome di due dei fratelli di Sebastiano Catte, ma la lettera di riferisce al più grande di essi (classe 1895), e riguardo l'attività politica di Antonio Francesco Catte non si hanno abbastanza informazioni per dare conferma circa la sua adesione al Regime fascista; egli però viene definito nel 1929 una persona di «buona condotta morale e politica e devota alle istituzioni», in ASNU, Fondo Questura, Sovversivi, fasc. 9, *Sebastiano Catte*, Prefettura di Nuoro al Console Generale d'Italia, Buenos Aires, Nuoro 19 luglio 1929. Mentre nel 1937, riguardo i suoi fratelli viene scritto «Anche i suoi fratelli Antonio Francesco vigile sanitario alle dipendenze di questo comune e Antonio Francesco della classe 1897 in atto operaio [...] non sono troppo ligi al Regime e tanto meno alla monarchia. [...]». Dei due Antonio Francesco questi ultimo come Dio ha voluto è iscritto al partito», ASNU, Fondo Questura, Sovversivi, fasc. 9, *Sebastiano Catte*, foglio datato 19 novembre 1937.

parlano come te, sono gli amici del buio: io amo straordinariamente la luce e perciò tu sei mio nemico.

[...]

Ti voglio assai bene, ma se sei una camicia nera non sei più mio fratello: tu sei all'altra parte della barricata, dalla quale io combatterò per dare velocità al vivere civile, per rendere indipendente la mia Sardegna³⁵.

A causa di quella lettera venne segnalato il comportamento anti-regime di Catte, il quale «deplorando l'atteggiamento e i sentimenti fascisti del fratello Antonio rivolge frasi ingiuriose ed oltraggiose per il Regime e poco riguarde per la persona di S. E. il Capo del Governo»³⁶. Una copia di quella lettera fu inviata dalla Prefettura di Nuoro al Console Generale d'Italia a Buenos Aires, al quale venne richiesta «un'assidua vigilanza» sulla sua attività politica. Le autorità consolari italiane a Buenos Aires immediatamente si impegnarono nell'«esercitare la debita vigilanza sul Catte Sebastiano e a segnalarne le mosse e gli spostamenti»³⁷.

Agli inizi del 1930 si verificarono dei contrasti all'interno della Lega «tra l'ala maggioritaria, indipendentista e comunista, rappresentata da Anfossi e l'ala autonomista e social-riformista che aveva come principale referente il giovane avvocato Nicola Dettori»³⁸. Questi aveva militato nel Partito Sardo d'Azione prima di emigrare in Argentina nel 1928, e la sua attività all'interno della Lega Sarda d'Azione era marcatamente influenzata dai suoi rapporti con Emilio Lussu, il quale lo spingeva a difendere ed imporre alla Lega Sarda una linea autonomista ricalcando il «programma autonomista con il quale sorsero in Sardegna i gruppi "Forza Paris"»³⁹, in opposizione alla linea maggioritaria «intransigentemente comunista»⁴⁰.

Nel febbraio di quello stesso anno vennero segnalati con particolare interesse i frequenti spostamenti di Sebastiano Catte tra l'Argentina⁴¹ e il Belgio, «da colà, anche recentemente, ha inviato sue notizie ai famigliari, raccomandando a questi, di indirizzare la corrispondenza sempre in America. Non è stato possibile, finora accertare lo scopo di questi suoi viaggi»⁴², come risulta da una lettera della Regia Prefettura di Nuoro, nella quale vennero disposte ulteriori indagini sulle attività svolte dal Catte.

Continua a non essere chiaro quali fossero le finalità di questi viaggi, non siamo in grado di azzardare ipotesi circa un collegamento con la rete antifascista europea o con gruppi di emigrati sardi; sappiamo comunque, in base a fonti di polizia, che nel 1930, il sardo e anarchico Silvestro Curreli era a capo della sezione della lega antifascista di Bruxelles⁴³.

³⁵ ASNU, Fondo Questura, Sovversivi, fasc. 9, *Sebastiano Catte*, Copia Lettera di Sebastiano Catte del 16 maggio 1929, inviata da Sarandi, Avellaneda (Buenos Aires), Argentina, al fratello.

³⁶ ASNU, Fondo Questura, Sovversivi, fasc. 9, *Sebastiano Catte*, Prefettura di Nuoro al Console Generale d'Italia, Buenos Aires, Nuoro 19 luglio 1929.

³⁷ ACS, MI, DGPS, CPC, b. 1188, fasc. *Catte Sebastiano*, Prefettura di Nuoro, 26 novembre 1929.

³⁸ CONTU, *L'antifascismo italiano in Argentina*, cit., p. 484.

³⁹ ACS, MI, DGPS, AGR, G1 Associazioni 1912-1945, b. 264, fasc. 676, Capo Divisione polizia Politica, Appunto relativo a informazione pervenuta da Buenos Aires in via confidenziale sulla Lega Sarda d'Azione, 10 giugno 1930, cit. in CONTU, *L'antifascismo italiano in Argentina*, cit., p. 484.

⁴⁰ ACS, MI, DGPS, CPC, b. 1758, fasc. *Dettori Nicola*, MI, DGPS, AGR, Copia di un appunto avente per oggetto Dettori Nicola, 18 giugno 1930, cit. in CONTU, *L'antifascismo italiano in Argentina*, cit., p. 475.

⁴¹ Sebastiano Catte, continuava a risiedere ad Avellaneda, in calle Pasteur 541.

⁴² ACS, MI, DGPS, CPC, b. 1188, fasc. *Catte Sebastiano*, Copia della lettera in data 25 febbraio 1930, n. 806 della Regia prefettura di Nuoro.

⁴³ ANTONELLO MATTONE, *Caratteri e figure dell'emigrazione antifascista sarda*, in MANLIO BRIGAGLIA, FRANCESCO MANCONI, ANTONELLO MATTONE, GUIDO MELIS (a cura di), *L'antifascismo in Sardegna*, vol. I, Cagliari, Della Torre 2008, p. 367.

Nel maggio del 1930 Catte venne iscritto nella rubrica di frontiera come individuo da perquisire e segnalare qualora rientrasse nel Regno⁴⁴.

Ma dal settembre 1930 il clima che garantiva una libertà di azione per i gruppi antifascisti fu bruscamente interrotto a causa del colpo di stato militare del generale José Félix Uriburu. In questo clima repressivo, le attività delle organizzazioni ostili al regime argentino, quelle antifasciste e perciò anche quelle della Lega Sarda d'Azione subirono una battuta d'arresto fino a scomparire del tutto⁴⁵. Le sedi dei diversi gruppi che militavano nella sinistra antifascista furono perquisiti, e molti tra gli oppositori e appartenenti in particolare a gruppi anarchici e comunisti furono arrestati, mentre altri furono espulsi dall'Argentina⁴⁶. L'antifascismo democratico della Concentrazione riesce invece a resistere, godendo di maggiore agibilità politica agli occhi del nuovo governo argentino.

Anche i locali della sede della Lega Sarda d'Azione di Avellaneda⁴⁷ vennero perquisiti, alcuni militanti comunisti arrestati e furono requisiti diversi documenti che preparavano una imponente agitazione operaia per rovesciare il governo militare.

Nell'ottobre del 1930, l'associazione sarda subì un altro duro colpo con l'espulsione dall'Argentina di Francesco Anfossi, una delle figure di maggior spicco, se non la più importante. Questi venne imbarcato per l'Italia, per essere consegnato alla polizia fascista, ma in seguito allo scalo previsto a Montevideo, venne liberato grazie all'opera del "Comitato prodifesa dei deportati"⁴⁸.

«A quanto sembra, dopo la rivoluzione del Settembre 1930, il Catte sparì da Avellaneda assieme ad altri dirigenti del movimento antifascista che aveva per base la nota "Lega Sarda di azione Sardegna Avanti"⁴⁹.

Le notizie giunte dall'Ambasciata di Buenos Aires nell'ottobre del 1930 indicavano che Sebastiano Catte non era più reperibile nel domicilio fino ad allora conosciuto, ma i nuovi inquilini riferirono il luogo in cui lavorava e viveva, «in una impresa cerealista sita al Dok Sud di Avellaneda, vicino la centrale elettrica. Il Catte sarebbe alloggiato in una piccola cameretta sita nei paraggi dell'azienda presso cui lavora». Per quanto riguarda la sua attività politica, in quel periodo non aveva «dato luogo a rimarchi per la sua condotta politica, pur essendosi riscontrato il suo nome fra i sostenitori del settimanale comunista "l'Ordine Nuovo"⁵⁰.

Ancora nel dicembre 1931 i tentativi delle autorità consolari italiane in Argentina di rintracciare Sebastiano Catte non avevano portato ad alcun risultato. Non erano riusciti a «conoscere l'attuale recapito del sovversivo in oggetto, né la ditta cerealista, presso la quale egli lavorerebbe in Dock Sud, Avellaneda», ma secondo notizie «fiduciarie acquisite dal servizio informativo di questo Ufficio Riservato, il Catte si troverebbe però tuttora in Avellaneda e per il momento terrebbe condotta, in apparenza riservata, anche per forza maggiore, dato che la Polizia di Avellaneda ha adottato sin dalla rivoluzione del Settembre 1930 severe misure contro gli

⁴⁴ ASNU, Fondo Questura, Sovversivi, fasc. 9, *Sebastiano Catte*, Questura di Nuoro, 27 maggio 1930.

⁴⁵ DE LUJÁN LEIVA, *Il movimento antifascista*, cit., p. 565.

⁴⁶ CONTU, *L'antifascismo italiano in Argentina*, cit., pp. 488-489.

⁴⁷ La sede situata nella calle San Martín 955 era condivisa da diversi gruppi antifascisti: la Lega Sarda d'Azione, le sezioni di Avellaneda dell'"Alleanza Antifascista Italiana" e di "Soccorso Rosso Internazionale", e del "Gruppo Comunista Italiano" (cfr. CONTU, *L'antifascismo italiano in Argentina*, cit., p. 476).

⁴⁸ Francesco Anfossi rimase a Montevideo per otto mesi, in seguito si trasferì, insieme alla sua famiglia, a Bruxelles e poi in Francia (cfr. CONTU, *L'antifascismo italiano in Argentina*, cit., pp. 490-91).

⁴⁹ ACS, MI, DGPS, CPC, b. 1188, fasc. *Catte Sebastiano*, Regia Ambasciata d'Italia, Buenos Aires, 6 febbraio 1932.

⁵⁰ ACS, MI, DGPS, CPC, b. 1188, fasc. *Catte Sebastiano*, Regia Ambasciata d'Italia a Buenos Aires, 15 ottobre 1930. Nel 1925 «L'Ordine Nuovo» era una pagina in lingua italiana pubblicata ne «La Internacional», periodico del Partito Comunista argentino, e successivamente, nel 1927, divenne una pubblicazione settimanale autonoma (cfr. PIETRO RINALDO FANESI, *Verso l'altra Italia. Albano Corneli e l'esilio antifascista in Argentina*, Franco Angeli, Milano 1991, p. 62).

elementi estremisti». Infatti, circa sei mesi prima, il Capo della Polizia di Avellaneda era stato ucciso «ad opera di comunisti anarchici, e come vendetta per le repressioni usate in confronto degli estremisti», e questo fatto aveva inievitabilmente comportato un inasprimento delle misure respresive nei confronti dei gruppi considerati anti-regime⁵¹. Invece, coloro che avevano rapporti con lui dicevano di ignorare «assolutamente se egli siasi recato all'estero, e se siasi trasferito in qualche località dell'interno» dell'Argentina⁵².

Successivamente venne rintracciato, sempre ad Avellaneda, nel Dock Sur, nella calle Solis n. 2127, dove viveva con la moglie Giuseppina e i loro quattro figli - uno maschio di anni sette e tre femmine rispettivamente di anni undici, nove e cinque - e dove continuava a lavorare «presso gli elevatori di grano e silos, gestiti dalla locale amministrazione ferroviaria. Continua a nutrire e fare propaganda spicciola di sentimenti antifascisti; mentre è sempre abbonato a questo periodico comunista "L'Ordine Nuovo"»⁵³.

Nella seconda metà degli anni Trenta le informazioni sull'attività politica di Catte si fanno sempre più sporadiche. Nel 1935 «secondo notizie potute avere nei locali gruppi sovversivi ed antifascisti, continuerebbe a tenersi relativamente attivo»⁵⁴, mentre nel 1938 «non darebbe luogo a rilievi per il suo attuale comportamento politico»⁵⁵.

Ulteriori notizie possono però essere desunte dalla corrispondenza con la madre, Giovanna Pinna, residente a Nuoro. In particolare due lettere furono «tolte di corso» in seguito alla revisione della corrispondenza postale da e per l'estero. La prima, datata 1937, venne inviata da Nuoro, dalla madre di Sebastiano Catte, al proprio figlio in Argentina, ma venne requisita in quanto «contenente notizie esagerate sullo stato di disagio economico in Sardegna»⁵⁶. Nella seconda invece, scritta dallo stesso Catte alla madre, la mette in guardia sulla veridicità delle informazioni che giungono in Italia sulle questioni estere: «guardate non credere certe cose che ve la dicono alla inversa di quello che deve essere...»⁵⁷, lettera che venne segnalata poiché «il mittente manifesta la propria simpatia per la Spagna rossa e per la Russia Bolscevica»⁵⁸.

Dopo il 1938, in base al materiale documentario consultato, non si hanno ulteriori notizie riguardanti l'attività politica di Sebastiano Catte⁵⁹.

4. Conclusioni

La ricerca relativa al contributo di Sebastiano Catte al movimento antifascista sardo in Argentina, pur costituendo la testimonianza di una vicenda individuale apre nuove

⁵¹ ASNU, Fondo Questura, Sovversivi, fasc. 9, *Sebastiano Catte*, Regia Ambasciata d'Italia, Buenos Aires, 15 dicembre 1931.

⁵² ACS, MI, DGPS, CPC, b. 1188, fasc. *Catte Sebastiano*, Regia Ambasciata d'Italia, Buenos Aires, 6 febbraio 1932.

⁵³ ACS, MI, DGPS, CPC, b. 1188, fasc. *Catte Sebastiano*, Regia Ambasciata d'Italia, Buenos Aires, 18 agosto 1933.

⁵⁴ ACS, MI, DGPS, CPC, b. 1188, fasc. *Catte Sebastiano*, Regia Ambasciata d'Italia, Buenos Aires, 30 ottobre 1935.

⁵⁵ ACS, MI, DGPS, CPC, b. 1188, fasc. *Catte Sebastiano*, Regia Ambasciata d'Italia, Buenos Aires, 30 marzo 1938.

⁵⁶ Giovanna Pinna viene così descritta dai rapporti della Prefettura di Nuoro, «di basse condizioni sociali ed analfabeta non ha precedenti in questi atti; fa scrivere da altri la propria corrispondenza», ACS, MI, DGPS, CPC, b. 1188, fasc. *Catte Sebastiano*, Regia Prefettura di Nuoro, 27 Novembre 1937.

⁵⁷ ASNU, Fondo Questura, Sovversivi, fasc. 9, *Sebastiano Catte*, Copia conforme all'originale della lettera proveniente dall'Argentina, del 10 maggio 1938.

⁵⁸ ACS, MI, DGPS, CPC, b. 1188, fasc. *Catte Sebastiano*, Prefettura di Nuoro, 8 giugno 1938.

⁵⁹ Risulta la correzione dei dati riguardanti le generalità di Sebastiano Catte nella rubrica di frontiera effettuata dalla Prefettura di Nuoro nel luglio del 1939, poiché a causa di un errore di battitura (ripetuto in diversi documenti) era stato iscritto con il nome di Salvatore e risultava nato nel 1886 e non nel 1889. ACS, MI, DGPS, CPC, b. 1188, fasc. *Catte Sebastiano*, Prefettura di Nuoro, 22 luglio 1939.

possibilità d'indagine per la ricostruzione di un'esperienza collettiva ancora non sufficientemente conosciuta.

Gli interrogativi ancora aperti relativi all'azione di associazioni, movimenti e partiti attivi nella lotta al fascismo in Italia e all'estero, potrebbero infatti, in carenza di fonti specifiche, trovare parziale soluzione confrontando le biografie dei singoli antifascisti.

Nel caso qui trattato, ad esempio, meriterebbero un approfondimento le motivazioni dei frequenti spostamenti di Catte tra l'Argentina e il Belgio e la presenza di reti internazionali non solo antifasciste ma anche autonomiste sarde, con la consultazione, tra le altre, di fonti governative argentine e belghe.